

Nuove rivelazioni sulla « Anonima sequestri » della Toscana

La banda che ha ucciso Baldassini ha legami diretti con l'eversione?

Il numero dei rapimenti conclusi con l'assassinio dell'ostaggio indica la ferocia di questa organizzazione criminale - Ci si chiede quale destinazione hanno avuto i miliardi pagati per i riscatti - Il sistema dei « messaggi » per comunicare con i carcerati

Dieci novembre 1975. Piero Baldassini è uscito dallo stabilimento di San Paolo alla guida della sua vecchia 600. Se ne sta tornando a casa. Ha parlato poco prima con la moglie Ginetta: « Non preoccuparti se ritarderò un poco: devo fermarmi a comprare delle bottiglie di whisky ». Alle 19.35 Baldassini è a qualche centinaio di metri da casa, in via Gonfienti vicino al cimitero.

Improvvisamente un'auto lo tampona. E' una «1100» della quale scendono tre o quattro individui: hanno il volto coperto da passamontagna e sono armati. Baldassini intuisce il pericolo, mette la sicura dall'interno della vettura, ma i banditi infrangono il vetro dell'auto e riescono a far uscire il giovane, che dopo una breve colluttazione durante la quale rimane ferito, viene fatto salire su un furgoncino blu.

A dare l'allarme è una donna, Fiorenza Corsi che abita nella zona e che pensando ad un incidente stradale avverte la polizia. Basta poco per capire che si tratta di un sequestro: per terra sull'asfalto c'è del sangue. I posti di blocco, le ricerche in tutta la zona hanno esito negativo.

11 novembre - C'è un testimone: è un giovane artigiano di Gonfienti che ha assistito al sequestro. I banditi lo hanno minacciato e fatto scendere per terra. Comunque ha visto Baldassini che veniva gettato sul furgoncino.

12 novembre - Le ricerche in Toscana si susseguono e in particolare sui monti della Calvana e del Pistoiese. Alla periferia di Pistoia viene ritrovato il furgoncino usato per il sequestro. Gli investigatori trovano alcune coperte, una bottiglia di cloroformio e le bottiglie acquistate da Baldassini.

13 novembre - I legali chiedono il silenzio stampa. E' comunque chiaro che i banditi si sono già fatti vivi. Hanno scritto almeno tre lettere: la prima è indirizzata alla periferia della città con la richiesta di tre miliardi.

18 novembre - I legali della famiglia Baldassini rompono il silenzio stampa e in appello dicono di non fare richieste assurde.

20 novembre - Gli investigatori rivelano dove è stato tenuto nascosto per la prima notte Piero Baldassini. E' una casa colonica in località Casa al Vento nei pressi di Casalguidi sui monti Albani. I proprietari della villetta hanno riconosciuto in televisione la coperta rinvenuta sul furgoncino usato dai banditi.

22 novembre - Il legale della famiglia, avvocato Guarducci paga il riscatto di 750 milioni. Il pagamento avviene



Un'immagine del triste ritrovamento dei resti dell'industriale Piero Baldassini

I familiari pagarono invano il riscatto

Il legale della famiglia consegnò ai rapitori 750 milioni - La taglia messa da alcuni industriali

Il corpo del giovane industriale non fu trovato, ma nel punto esatto indicato dalla testimonianza la terra era smossa e alla profondità di circa ottanta centimetri si trovò un lungo pezzo di cavo telefonico che per l'accusa sarebbe servito a legare il cadavere. Evidentemente, dicono gli investigatori quando i banditi seppero delle confidenze fatte da De Simone alla Calamati rimossero il corpo del cadavere.

22 aprile 1979 - Il cadavere di Piero Baldassini viene ritrovato in un pozzo di una casa sulla strada tra Casalguidi e Larciano a due chilometri da Casa al Vento dove Baldassini era stato tenuto prigioniero la prima notte. Dopo quasi quattro anni di indagine, si è così accertato che il giovane era stato ucciso senza nome viene scoperta.

Non è la prima volta che si parla di finanziamenti, di acquisti di armi e di collegamenti con l'eversione e la protervia che questa tragica vicenda è stato lasciato cadere. Non a caso sui banchi della difesa troviamo il più delle volte nomi di industriali come quello dell'avvocato Bezicheri difensore di Freda e ordinista impegnato nel patrocinio del latitante Mario Spile, un che di più nel nascosto le sue simpatie per il fascismo.

C'è ora la concreta speranza di far luce non solo sui nomi dei sequestratori ma anche sui mandanti e soprattutto sulla destinazione dei miliardi pagati.

Non è la prima volta che si parla di finanziamenti, di acquisti di armi e di collegamenti con l'eversione e la protervia che questa tragica vicenda è stato lasciato cadere. Non a caso sui banchi della difesa troviamo il più delle volte nomi di industriali come quello dell'avvocato Bezicheri difensore di Freda e ordinista impegnato nel patrocinio del latitante Mario Spile, un che di più nel nascosto le sue simpatie per il fascismo.

C'è ora la concreta speranza di far luce non solo sui nomi dei sequestratori ma anche sui mandanti e soprattutto sulla destinazione dei miliardi pagati.

Non è la prima volta che si parla di finanziamenti, di acquisti di armi e di collegamenti con l'eversione e la protervia che questa tragica vicenda è stato lasciato cadere. Non a caso sui banchi della difesa troviamo il più delle volte nomi di industriali come quello dell'avvocato Bezicheri difensore di Freda e ordinista impegnato nel patrocinio del latitante Mario Spile, un che di più nel nascosto le sue simpatie per il fascismo.

C'è ora la concreta speranza di far luce non solo sui nomi dei sequestratori ma anche sui mandanti e soprattutto sulla destinazione dei miliardi pagati.

Piero Baldassini non si sa più nulla.

20 gennaio 1976 - Un gruppo di industriali e circoli per i milioni: 100 milioni destinati a chi è in grado di fornire elementi utili all'individuazione dei responsabili che saranno pagati. La seconda taglia di 20 milioni a chi darà informazioni utili al resto di eventuali colpevoli. Nessuna delle due taglie è stata mai pagata.

22 aprile 1977 - L'avvocato Guarducci riesce a contattare Antonietta Atzeni, una giovane donna bionda molto vistosa che aveva frequentato Mario Sale, accusato di numerosi sequestri in Toscana. L'Atzeni rivelerà agli investigatori i retroscena del sequestro De Sayers.

25 aprile - Maria Luisa Calamati, amica di Piero De Simone, imputato per il sequestro Baldassini, racconta agli investigatori che il corpo fu calato dentro una fossa profonda circa un metro, scavata dietro un cascinale dalle parti di Pistoia dopo Casa al Vento. Era notte ma non faceva freddo. Ma aveva portato il Pietro De Simone.

La donna ha confermato la circostanza nel corso del processo che si svolge all'Assise di Firenze e che riprenderà la mattina del 2 maggio. Maria Luisa Calamati, un anno fa indicò il luogo esatto agli inquirenti che naturalmente fecero degli scavi.

Il corpo del giovane industriale non fu trovato, ma nel punto esatto indicato dalla testimonianza la terra era smossa e alla profondità di circa ottanta centimetri si trovò un lungo pezzo di cavo telefonico che per l'accusa sarebbe servito a legare il cadavere. Evidentemente, dicono gli investigatori quando i banditi seppero delle confidenze fatte da De Simone alla Calamati rimossero il corpo del cadavere.

22 aprile 1979 - Il cadavere di Piero Baldassini viene ritrovato in un pozzo di una casa sulla strada tra Casalguidi e Larciano a due chilometri da Casa al Vento dove Baldassini era stato tenuto prigioniero la prima notte. Dopo quasi quattro anni di indagine, si è così accertato che il giovane era stato ucciso senza nome viene scoperta.

Non è la prima volta che si parla di finanziamenti, di acquisti di armi e di collegamenti con l'eversione e la protervia che questa tragica vicenda è stato lasciato cadere. Non a caso sui banchi della difesa troviamo il più delle volte nomi di industriali come quello dell'avvocato Bezicheri difensore di Freda e ordinista impegnato nel patrocinio del latitante Mario Spile, un che di più nel nascosto le sue simpatie per il fascismo.

C'è ora la concreta speranza di far luce non solo sui nomi dei sequestratori ma anche sui mandanti e soprattutto sulla destinazione dei miliardi pagati.

Non è la prima volta che si parla di finanziamenti, di acquisti di armi e di collegamenti con l'eversione e la protervia che questa tragica vicenda è stato lasciato cadere. Non a caso sui banchi della difesa troviamo il più delle volte nomi di industriali come quello dell'avvocato Bezicheri difensore di Freda e ordinista impegnato nel patrocinio del latitante Mario Spile, un che di più nel nascosto le sue simpatie per il fascismo.

C'è ora la concreta speranza di far luce non solo sui nomi dei sequestratori ma anche sui mandanti e soprattutto sulla destinazione dei miliardi pagati.

« In Toscana si sparisce e non si torna a casa » abbiamo scritto quando si parlava di rapimenti e del mancato ritorno degli ostaggi. Ora possiamo aggiungere che l'industria del rapimento in Toscana è stata qualcosa di più di un'organizzazione criminale perché ha affondato le sue radici con implicazioni inequivocabili nel mondo dell'eversione.

Personaggi e interpreti li ritroviamo alla porta del carcere di Volterra a portare armi per facilitare la fuga di Mario Tuti; mentre in trasegni uomini politici e amministratori di dubbia fama sulla cui posizione personale si è mancato di far luce, mentre si programmano finanziamenti per rigenerare le fallimentari attività di pseudo consorzi caseari, mentre trafficano con la droga.

Perché si arrivasse a capire tutto questo con cui volti magistrati capaci, una Corte d'Assise decisa a non farsi intimidire e agenti di polizia disposti a passare sopra a qualsiasi tipo di privilegio. La mappa che gli attuali imputati forniscono è quella di un'attività omogenea e tollerata.

In Toscana sono stati pagati miliardi di riscatti come in tutte le altre regioni d'Italia ma qui il numero dei morti rimane ad indicare la ferocia che questa organizzazione criminale, ha messo in campo con i suoi sicari e i suoi sicari, quasi si sentisse protetta.

Sui banchi della Corte di Assise di Firenze ci toccherà sentire ancora parecchio di queste vicende, soprattutto quelle che ruotano sui nomi di questi accusati hanno ucciso i loro ostaggi, prima di occuparli. E c'è da rallegrarsi se questa Corte non ha quel suo giaculo intimidatorio come quelle toccate ai giudici di Siena, togati e non.

Sul banco degli accusati a Firenze c'è anche Giacomo Baragli che il teste d'accusa Andrea Currelli aveva indicato con Battista Contena come l'assassino di Mario Ostini. Il teste d'accusa lanese rapito il 31 gennaio '77, Orbene, Giuseppe Buono avrebbe indicato nuovamente Giacomo Baragli, uscito di recente dall'aula di Siena come uno degli esecutori materiali del delitto Baldassini.

Se gli inquirenti sanno ora di avere tra loro gli autori del delitto, consentiranno di sbaragliare per sempre questa organizzazione, resterà pur sempre oltre il processo il problema di rispondere al quale servirà la volontà politica di aprire sui mandanti e soprattutto sulla destinazione dei miliardi pagati.

Non è la prima volta che si parla di finanziamenti, di acquisti di armi e di collegamenti con l'eversione e la protervia che questa tragica vicenda è stato lasciato cadere. Non a caso sui banchi della difesa troviamo il più delle volte nomi di industriali come quello dell'avvocato Bezicheri difensore di Freda e ordinista impegnato nel patrocinio del latitante Mario Spile, un che di più nel nascosto le sue simpatie per il fascismo.

C'è ora la concreta speranza di far luce non solo sui nomi dei sequestratori ma anche sui mandanti e soprattutto sulla destinazione dei miliardi pagati.

Non è la prima volta che si parla di finanziamenti, di acquisti di armi e di collegamenti con l'eversione e la protervia che questa tragica vicenda è stato lasciato cadere. Non a caso sui banchi della difesa troviamo il più delle volte nomi di industriali come quello dell'avvocato Bezicheri difensore di Freda e ordinista impegnato nel patrocinio del latitante Mario Spile, un che di più nel nascosto le sue simpatie per il fascismo.

C'è ora la concreta speranza di far luce non solo sui nomi dei sequestratori ma anche sui mandanti e soprattutto sulla destinazione dei miliardi pagati.

« In Toscana si sparisce e non si torna a casa » abbiamo scritto quando si parlava di rapimenti e del mancato ritorno degli ostaggi. Ora possiamo aggiungere che l'industria del rapimento in Toscana è stata qualcosa di più di un'organizzazione criminale perché ha affondato le sue radici con implicazioni inequivocabili nel mondo dell'eversione.

Personaggi e interpreti li ritroviamo alla porta del carcere di Volterra a portare armi per facilitare la fuga di Mario Tuti; mentre in trasegni uomini politici e amministratori di dubbia fama sulla cui posizione personale si è mancato di far luce, mentre si programmano finanziamenti per rigenerare le fallimentari attività di pseudo consorzi caseari, mentre trafficano con la droga.

Perché si arrivasse a capire tutto questo con cui volti magistrati capaci, una Corte d'Assise decisa a non farsi intimidire e agenti di polizia disposti a passare sopra a qualsiasi tipo di privilegio. La mappa che gli attuali imputati forniscono è quella di un'attività omogenea e tollerata.

In Toscana sono stati pagati miliardi di riscatti come in tutte le altre regioni d'Italia ma qui il numero dei morti rimane ad indicare la ferocia che questa organizzazione criminale, ha messo in campo con i suoi sicari e i suoi sicari, quasi si sentisse protetta.

Sui banchi della Corte di Assise di Firenze ci toccherà sentire ancora parecchio di queste vicende, soprattutto quelle che ruotano sui nomi di questi accusati hanno ucciso i loro ostaggi, prima di occuparli. E c'è da rallegrarsi se questa Corte non ha quel suo giaculo intimidatorio come quelle toccate ai giudici di Siena, togati e non.

Sul banco degli accusati a Firenze c'è anche Giacomo Baragli che il teste d'accusa Andrea Currelli aveva indicato con Battista Contena come l'assassino di Mario Ostini. Il teste d'accusa lanese rapito il 31 gennaio '77, Orbene, Giuseppe Buono avrebbe indicato nuovamente Giacomo Baragli, uscito di recente dall'aula di Siena come uno degli esecutori materiali del delitto Baldassini.

Se gli inquirenti sanno ora di avere tra loro gli autori del delitto, consentiranno di sbaragliare per sempre questa organizzazione, resterà pur sempre oltre il processo il problema di rispondere al quale servirà la volontà politica di aprire sui mandanti e soprattutto sulla destinazione dei miliardi pagati.

Non è la prima volta che si parla di finanziamenti, di acquisti di armi e di collegamenti con l'eversione e la protervia che questa tragica vicenda è stato lasciato cadere. Non a caso sui banchi della difesa troviamo il più delle volte nomi di industriali come quello dell'avvocato Bezicheri difensore di Freda e ordinista impegnato nel patrocinio del latitante Mario Spile, un che di più nel nascosto le sue simpatie per il fascismo.

C'è ora la concreta speranza di far luce non solo sui nomi dei sequestratori ma anche sui mandanti e soprattutto sulla destinazione dei miliardi pagati.

Non è la prima volta che si parla di finanziamenti, di acquisti di armi e di collegamenti con l'eversione e la protervia che questa tragica vicenda è stato lasciato cadere. Non a caso sui banchi della difesa troviamo il più delle volte nomi di industriali come quello dell'avvocato Bezicheri difensore di Freda e ordinista impegnato nel patrocinio del latitante Mario Spile, un che di più nel nascosto le sue simpatie per il fascismo.

C'è ora la concreta speranza di far luce non solo sui nomi dei sequestratori ma anche sui mandanti e soprattutto sulla destinazione dei miliardi pagati.

« In Toscana si sparisce e non si torna a casa » abbiamo scritto quando si parlava di rapimenti e del mancato ritorno degli ostaggi. Ora possiamo aggiungere che l'industria del rapimento in Toscana è stata qualcosa di più di un'organizzazione criminale perché ha affondato le sue radici con implicazioni inequivocabili nel mondo dell'eversione.

Personaggi e interpreti li ritroviamo alla porta del carcere di Volterra a portare armi per facilitare la fuga di Mario Tuti; mentre in trasegni uomini politici e amministratori di dubbia fama sulla cui posizione personale si è mancato di far luce, mentre si programmano finanziamenti per rigenerare le fallimentari attività di pseudo consorzi caseari, mentre trafficano con la droga.

Perché si arrivasse a capire tutto questo con cui volti magistrati capaci, una Corte d'Assise decisa a non farsi intimidire e agenti di polizia disposti a passare sopra a qualsiasi tipo di privilegio. La mappa che gli attuali imputati forniscono è quella di un'attività omogenea e tollerata.

In Toscana sono stati pagati miliardi di riscatti come in tutte le altre regioni d'Italia ma qui il numero dei morti rimane ad indicare la ferocia che questa organizzazione criminale, ha messo in campo con i suoi sicari e i suoi sicari, quasi si sentisse protetta.

Sui banchi della Corte di Assise di Firenze ci toccherà sentire ancora parecchio di queste vicende, soprattutto quelle che ruotano sui nomi di questi accusati hanno ucciso i loro ostaggi, prima di occuparli. E c'è da rallegrarsi se questa Corte non ha quel suo giaculo intimidatorio come quelle toccate ai giudici di Siena, togati e non.

Sul banco degli accusati a Firenze c'è anche Giacomo Baragli che il teste d'accusa Andrea Currelli aveva indicato con Battista Contena come l'assassino di Mario Ostini. Il teste d'accusa lanese rapito il 31 gennaio '77, Orbene, Giuseppe Buono avrebbe indicato nuovamente Giacomo Baragli, uscito di recente dall'aula di Siena come uno degli esecutori materiali del delitto Baldassini.

Se gli inquirenti sanno ora di avere tra loro gli autori del delitto, consentiranno di sbaragliare per sempre questa organizzazione, resterà pur sempre oltre il processo il problema di rispondere al quale servirà la volontà politica di aprire sui mandanti e soprattutto sulla destinazione dei miliardi pagati.

Non è la prima volta che si parla di finanziamenti, di acquisti di armi e di collegamenti con l'eversione e la protervia che questa tragica vicenda è stato lasciato cadere. Non a caso sui banchi della difesa troviamo il più delle volte nomi di industriali come quello dell'avvocato Bezicheri difensore di Freda e ordinista impegnato nel patrocinio del latitante Mario Spile, un che di più nel nascosto le sue simpatie per il fascismo.

C'è ora la concreta speranza di far luce non solo sui nomi dei sequestratori ma anche sui mandanti e soprattutto sulla destinazione dei miliardi pagati.

Non è la prima volta che si parla di finanziamenti, di acquisti di armi e di collegamenti con l'eversione e la protervia che questa tragica vicenda è stato lasciato cadere. Non a caso sui banchi della difesa troviamo il più delle volte nomi di industriali come quello dell'avvocato Bezicheri difensore di Freda e ordinista impegnato nel patrocinio del latitante Mario Spile, un che di più nel nascosto le sue simpatie per il fascismo.

C'è ora la concreta speranza di far luce non solo sui nomi dei sequestratori ma anche sui mandanti e soprattutto sulla destinazione dei miliardi pagati.

« In Toscana si sparisce e non si torna a casa » abbiamo scritto quando si parlava di rapimenti e del mancato ritorno degli ostaggi. Ora possiamo aggiungere che l'industria del rapimento in Toscana è stata qualcosa di più di un'organizzazione criminale perché ha affondato le sue radici con implicazioni inequivocabili nel mondo dell'eversione.

Personaggi e interpreti li ritroviamo alla porta del carcere di Volterra a portare armi per facilitare la fuga di Mario Tuti; mentre in trasegni uomini politici e amministratori di dubbia fama sulla cui posizione personale si è mancato di far luce, mentre si programmano finanziamenti per rigenerare le fallimentari attività di pseudo consorzi caseari, mentre trafficano con la droga.

Perché si arrivasse a capire tutto questo con cui volti magistrati capaci, una Corte d'Assise decisa a non farsi intimidire e agenti di polizia disposti a passare sopra a qualsiasi tipo di privilegio. La mappa che gli attuali imputati forniscono è quella di un'attività omogenea e tollerata.

In Toscana sono stati pagati miliardi di riscatti come in tutte le altre regioni d'Italia ma qui il numero dei morti rimane ad indicare la ferocia che questa organizzazione criminale, ha messo in campo con i suoi sicari e i suoi sicari, quasi si sentisse protetta.

Sui banchi della Corte di Assise di Firenze ci toccherà sentire ancora parecchio di queste vicende, soprattutto quelle che ruotano sui nomi di questi accusati hanno ucciso i loro ostaggi, prima di occuparli. E c'è da rallegrarsi se questa Corte non ha quel suo giaculo intimidatorio come quelle toccate ai giudici di Siena, togati e non.

Sul banco degli accusati a Firenze c'è anche Giacomo Baragli che il teste d'accusa Andrea Currelli aveva indicato con Battista Contena come l'assassino di Mario Ostini. Il teste d'accusa lanese rapito il 31 gennaio '77, Orbene, Giuseppe Buono avrebbe indicato nuovamente Giacomo Baragli, uscito di recente dall'aula di Siena come uno degli esecutori materiali del delitto Baldassini.

Se gli inquirenti sanno ora di avere tra loro gli autori del delitto, consentiranno di sbaragliare per sempre questa organizzazione, resterà pur sempre oltre il processo il problema di rispondere al quale servirà la volontà politica di aprire sui mandanti e soprattutto sulla destinazione dei miliardi pagati.

Non è la prima volta che si parla di finanziamenti, di acquisti di armi e di collegamenti con l'eversione e la protervia che questa tragica vicenda è stato lasciato cadere. Non a caso sui banchi della difesa troviamo il più delle volte nomi di industriali come quello dell'avvocato Bezicheri difensore di Freda e ordinista impegnato nel patrocinio del latitante Mario Spile, un che di più nel nascosto le sue simpatie per il fascismo.

C'è ora la concreta speranza di far luce non solo sui nomi dei sequestratori ma anche sui mandanti e soprattutto sulla destinazione dei miliardi pagati.

Non è la prima volta che si parla di finanziamenti, di acquisti di armi e di collegamenti con l'eversione e la protervia che questa tragica vicenda è stato lasciato cadere. Non a caso sui banchi della difesa troviamo il più delle volte nomi di industriali come quello dell'avvocato Bezicheri difensore di Freda e ordinista impegnato nel patrocinio del latitante Mario Spile, un che di più nel nascosto le sue simpatie per il fascismo.

C'è ora la concreta speranza di far luce non solo sui nomi dei sequestratori ma anche sui mandanti e soprattutto sulla destinazione dei miliardi pagati.

Il dramma anche in Consiglio comunale

Il sindaco ha espresso in aula il dolore di tutta la città - I lavoratori della fabbrica Baldassini - Colpire tutti i mandanti e gli esecutori di questo nuovo e barbaro crimine

PRATO - Profonda impressione ha suscitato a Prato il ritrovamento delle spoglie dell'industriale Piero Baldassini, rapito la sera del 10 novembre 1975 mentre faceva ritorno alla sua abitazione. Sono stati 4 anni circa di pene e di ansiosa per un'intera famiglia, che fino all'ultimo ha sperato, anche solo di poter piangere il proprio congiunto.

Ma anche questa città impregnata nella sua frenetica vita quotidiana, quasi senza dare sensazione di sosta, è stata sconvolta ed ha partecipato al dolore e allo strazio dei familiari, del padre dell'industriale, del fratello e della moglie.

La scoperta del cadavere di Piero Baldassini ha riscuotito quei sentimenti di sdegno,

di commozione che si diffusero 4 anni fa alla notizia del suo rapimento ed ha ripreso nel cuore di questa città una ferita, che per i familiari del giovane industriale che hanno affrontato chiusi nel loro dolore, il calvario di questi 4 tremendi anni, non si è mai chiusa.

L'episodio rimarrà a lungo impresso nella memoria della gente, e comunque non potrà essere facilmente dimenticato, anche perché la vicenda giudiziaria è in corso.

Il sindaco, in apertura della seduta del consiglio comunale di ieri si è fatto interprete di questi sentimenti.

« Un episodio né subito né ha detto - né dimenticato, che è stato riproposto in maniera così drammatica e crudele. Di fronte a simili fatti le parole

sono insufficienti ed esprimono i sentimenti che si provano, come pure sembrano cadere nel vuoto la partecipazione e il dolore che il sindaco ha espresso ad una famiglia in preda allo sgomento. Eppure non sono atto di circostanza.

Esprimono i pensieri di un'istituzione rappresentativa della città che chiede a numero della collettività giustizia e rinnova il suo impegno, sono parole di Landini, per operare affinché non ci sia più spazio per la barbarie.

Un comunicato è stato diffuso ieri dal consiglio di fabbrica del gruppo Baldassini, e i lavoratori - è scritto nel documento - nel riconfermare il profondo sdegno per questo delittuoso avvenimento, chiedono fermamente che

venga messa la parola fine a questi atti siano essi criminali che "politici", e che siano duramente colpiti tutti i mandanti oscuri che con tali atti tendono a destabilizzare la già precaria situazione italiana e a minare la convivenza civile ».

Il consiglio di fabbrica auspica che questa tragica vicenda si concluda con l'arresto dei mandanti e degli esecutori di questo crimine e si associa al dolore della famiglia Baldassini e di tutta la più ampia solidarietà civile e morale di tutti i lavoratori.

Non si conosce ancora la data e la forma del funerale, e i lavoratori - è scritto nel documento - vogliono vivere fino all'ultimo questo suo dramma in modo privato e strettamente riservato.

I CINEMA IN TOSCANA

- AREZZO**
SUPER CINEMA: Le liceli super-super
POLITEAMA: Comp. Bramieri
TRINFORM: Batan
CORSO: (nuovo programma)
- PISA**
MIGNON: Il cacciatore
MIGNON: Toro e vergine incontro
ODEON: Contro 4 bendiere
ASTRA: Ecco l'impero dei sensi
ITALIA: Il commissario di ferro
NUOVO: Il segreto di Agatha Christie
- CAMAIORE**
MODERNO: Squadra volante
- PISTOIA**
LUX: Giallo napoletano
GLOBO: L'intermiera di notte
EDEN: L'umanoide
ODON: Il traliccio
ROMA: (nuovo programma)
OLIMPIA (Margine Coperta): Riposo
- SIENA**
IMPERO: Emanuelle l'antivergine
METROPOLITAN: California suite
ODON: I ragazzi venuti da Brasile
SHERALDO: (nuovo programma)
MODERNO: (nuovo programma)
- VIAREGGIO**
ODEON: Ecco l'impero dei sensi
EDEN: Morli sospette
EOLIO: Le avventure di Peter Pan
- LUCCA**
MIGNON: Vizio in bocca
PANTERA: Ecco l'impero dei sensi
MODERNO: Giallo napoletano
ASTRA: Ogni riposo
CENTRALE: Convoy trincea d'ostaggio
- LIVORNO**
GRANDE: Interiors
MODERNO: Un poliziotto scomodo
METROPOLITAN: Tommaso e casa
LAZZERI: Blue pomò college
- PRATO**
AMBRA: Riposo
BORSI D'ESSA: Riposo
PARADISO: Riposo
MODERNO: Riposo
CONTRALUCE: Riposo
MODENA: Riposo
PELLA: Riposo
BOITO: Riposo
GARBALDI: Una donna semplice
ODON: La malibestia
POLITEAMA: D. Corleone a Brooklyn
ITALIA: Ecco l'impero dei sensi
CORSO: Dinasty
ARISTON: La governante di colore
PELLA: Concorde affaire '79
- POGGIBONSI**
POLITEAMA: Nevada Smith
- CARRARA**
MARGONI: Spettacoli teatrali
EMPOLI
LA PERLA: Un matrimonio
CRISTALLO: Il commissario di ferro
MONTECATINI
KURSAAL TEATRO: Sexy vibra
FANTASIA: Il cacciatore
EXCELSIOR: L'uomo ragno colpisce ancora
ADRIANO: Sacco matto a Scotland Yard
- COLLE VAL D'ELSA**
TEATRO DEL POPOLO: (nuovo programma)
S. AGOSTINO: Tutti gli uomini del presidente

Oltre al linguaggio dei messaggi dei sequestratori si collegano tra gruppi politici e banditi sardi sarebbe confortata da altri elementi. Conferme di questi sospetti se ne vanno a scendere, i crasi decifrate nel messaggio in codice sequestrato in carcere a Francesco Sale, fratello del superlatitante Mario Tuti, che è in carcere in possesso anche dell'altro fratello Sebastiano.

Uno dei problemi irrisolti del fenomeno dei sequestri di persona in Toscana è il fatto che il denaro pagato per il riciclaggio del denaro pagato per i riscatti, un'operazione che per pastori abituati a vivere isolati sui monti dovrebbe presentare non poche difficoltà.

Eppure qualcuno è in grado di « ripulire » quelle grosse somme di denaro (il fatturato è di diversi miliardi). Basti pensare che del miliardo e mezzo pagato per la libertà della piccola Ilaria Olivari, rilasciata circa un anno fa, non una sola banconotta è stata ritrovata in circolazione.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

- CINEMA**
ANDROMEDA SUPERSEXY MOVIES 2
Via Aretina, 63/r - Tel. 663.945
Enzo La Torre e la vedette di « Crazy Horse »
Francoise Roffa nella rivista: Sexy Grassini, con
Meris Piaty, Terry Isabelle, Patrizia. Film:
La ragazza dalla pelle di corallo, technicolor.
(Spettacoli vietati minori 18 anni)
Orario: 15,15 - 22,45
- ARISTON**
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
Gigi Bellavita, di Pasquale Festa Campanile
a colori con Flavio Bucci, Lina Polito, Enzo
Cannavale. (VM 14)
(15,40, 19,20, 22,40)
- ALECCCHINO SEXY MOVIES**
Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332
(Ap. 15,30)
Questo film verrà proiettato in Toscana sol-
tante all'Artetechino, il porno dell'anno: Baby
Love con Kalia Wassel, Violet Lofant, Jessica
Sabel. Technicolor.
(Rigorosamente vietato M. 18 anni)
- CAPITOL**
Via del Castellani - Tel. 212.320
L'eccezionale capolavoro, candidato a 9 Premi
Oscar: Il cacciatore, colori con Robert De
Niro. (VM 14)
(15,18, 30, 22)
- CORSO**
Borgo degli Albizi - Tel. 292.687
Fede contro furo, diretto da Richard Quire,
technicolor con Tony Curtis, Ffiona Lewis,
Harry Guardino. Per tutti
(15,30, 17,15, 20,50, 22,45)
- EDISON**
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
Ecco l'impero dei sensi, di Neijisa Oshima, in
technicolor con Akemi Eiko, Fifi Tetsuya,
Nakajima Aoi. (VM 18)
(15,30, 17,20, 19,05, 20,50, 22,45)
- RID. AGIS**
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15,30)
Caro papà, di Dino Risì, technicolor con Vit-
torio Gassman, Aurelio Ciampi, André La
Chapelle. Per tutti
(15,55, 18,10, 20,25, 22,45)
- FULGOR SUPERSEXY MOVIES**
Via M. Pinguerra, 4 - Tel. 270.117
Il collegiale avdese Franki, technicolor con
Mira Lynn, Jack Foss, Abila Anderson.
(15,30, 17,20, 20,15, 22,45)
- GAMBRINUS**
Via Brunelleschi, 1 - Tel. 215.112
Un uomo di successo, di Damiano Damiani,
in technicolor con Giuliano Gemma, Eleanora
Giorgi, e Michele Piccolo. (VM 14)
(15,30, 17,20, 20,15, 22,45)
- METROPOLITAN**
FAMILY MOVIES
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Le avventure di Walt Disney, di Walt Disney,
in technicolor. Al film abbinato il cavallo
tatuato, a colori. Spettacoli per tutti
(15,30, 18,20, 22,45)
- MODERNISMO**
Via Cavour, 1 - Tel. 215.854
Il film vincitore di 3 premi e Oscar a 1979:
Tornando a casa, in technicolor con Jane
Fonda, John Voight. (VM 14)
(15,30, 17,55, 20,15, 22,45)
- ODEON**
Via del Sasseti, 1 - Tel. 214.068
(Ap. 15,30)
Giallo napoletano, di Sergio Corbucci, techni-
color, con Marcello Mastroianni, Ornella Muti,
Franco Citti. (VM 14)
(15,45, 18,10, 20,10, 22,45)
- PRINCIPE**
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Ap. 15,30)
«Primo»
Il nuovo sudafricano scritto e diretto da Elio
Pannofino: Io donna tu donna, technicolor
con Elisabeth Tulin, Anka Auring, Mark Bodin.
(VM 18)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,45)
- SUPER CINEMA**
Via Cimatori, 1 - Tel. 272.474
Il più spettacolare colpo del secolo girato
nella migliore località del mondo. Techni-
color: Uomini d'argento, con Michael Caine,
Stéphane Audran, Louis Lourdès, Meritán Belisam
Pardo. (VM 14)
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)
- VERDI**
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Uno spettacolo grande come l'universo che
gli dà la vita. L'umanità e con il suo
stereofonico su 4 piste magnetiche, con
Richard Kiel, Corinne Cléry, Arthur Kennedy,
John Wood. (VM 14)
(15,17, 19, 20,45, 22,45)
- ASTOR D'ESSAI**
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
Ritorna un indimenticabile capolavoro. Il film
che rivela un grande regista, Giuliano Mon-
calvo. Intitabile, con John Cassavetes,
Peter Falk, Gene Rowlands. Colori
L. 1300 AGIS 900
(VM 14)
- ADRIANO**
Via Romagnoli - Tel. 483.607
Morti sospetti, di Jacques Deray, technicolor
con Lino Ventura, Claudine Auger, Laura Betti.
Per tutti
(15,30, 17,25, 19,05, 20,50, 22,45)
- ALDEBARAN**
Via S. Rocco, 151 - Tel. 410.007
Aahanti, technicolor con Michael Caine, Peter
Ustinov, Kabir Bedi, Omar Sharif. Per tutti
(15,30, 17,25, 19,20, 20,35, 22,30)
- ALFIERI D'ESSAI**
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
I maestri del cinema: Soldato blu, di Ralph
Nelson, technicolor con Candice Bergen.
(VM 14)
- APOLLO**
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, quotidiano, sfogliare, confortevole,
elegante)
Il divertentissimo capolavoro candidato a 9
Premi Oscar: Il paradiso può attendere, colori
con Warren Beatty, Julie Christie, James Mc-
Cann. Dyan Cannon
(15,17, 18,45, 20,50, 22,45)
- GIARDINO COLONNA**
Via G. Orsini, 32 - Tel. 681.650
Bus 3. 8. 23. 31. 32. 33
Spettacoli di prosa (vedi rubrica TEATRI)
- CAVOUR**
Via Cavour, 1 - Tel. 587.700
Il testimone, di Jean-Pierre Mocky, technicolor
con Alberto Sordi, Philippe Nozet. Per tutti
(15,30, 17,25, 19,20, 22,45)
- COLLUMBA**
Via Firenze, 1 - Tel. 212.178
Porno rigorosamente vietato minori 18 anni:
La cerimonia dei sensi, in technicolor
EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.644
(Ap. 15,30)
Il mio nome è nessuno, con Terence Hill,
Henry Fonda. Un film di Tonino Valerii.
Technicolor
(U.s.: 22,40)
- EOLIO**
BORGIO S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 15,30)
Hard-core. Rigorosamente vietato minori 18
anni: Cugine mie, colori con Franca Ronnetti,
Cristina Borghini, Ely Galkenzi
FIANNA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15,30)
Del romanzo di Carlo Levi: Cristo al è fer-
mato a Eboli, di Francesco Rosi. Technicolor
con Gian Maria Volontè, Irene Pappas, Lea
Messeri. (VM 14). Per tutti
(15,30, 17,15, 20,45, 22,40)
- FIORILLA**
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
Fantavventura: Le 7 città di Atlantide, techni-
color con Doug Mc Clure, Peter Gilmore, Cyd
Christie. Per tutti
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,40)
- FLORA SALA**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Vincitore di 6 Oscar: Il dottor Zivago, con
Omar Sharif, Ilie Chelidze, Geraldine Chaplin.
Colori per tutti
(15,30, 19,22)
- AB CINEMA DEI RAGAZZI**
Via del Pucci, 2 - Tel. 282.879
(Ap. 15,30)
Domani: Anche gli angeli mangiano fagioli
ARTIGIANELLI
Piazza dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15,30)
Woody Allen in: Il dormiglione (« Dormi an-
cora, Mike »), fantastico di W. Allen con
Diane Keaton. Technicolor
Rite AGIS
- CINEMA ASTRO**
Piazza S. Simone
Tedy in inglese: Bananas, by Woody Allen,
with Woody Allen, Louise Lasser
(15,30, 18, 21, 22,30)
- CENTRO INCONTRI**
Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)
ESPERIA
Gialluccio - Tel. 20.48.307
Ogni chiuso
- FARO D'ESSAI**
Via F. Paolotti, 36 - Tel. 468.177
Domani: Piedone l'Africano, con Bud Spencer
FLORIDA
Via S. Andrea, 100 - Tel. 700.130
Domani: Piccola donna, con E. Taylor, J.
Leigh
ROMITO
Via del Romito
Domani: Silvestro e Gonzales matti e mat-
tatori
- C.D.C. NUOVO GALLUZZO**
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 204.505
(Ap. 20,30)
Con Johnny Dorelli, Barbara Bouchet. Per tutti
S.M.S. SAN CLAUDIO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 (Bus 6-26)
Ogni chiuso

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

- C.D.C. CASTELLO**
Via R. Giuliani, 374
Ogni chiuso
- C.D.C. S. ANDREA**
Via S. Andrea a Roverezzano (Bus 34)
Tel. 690.418
Ogni chiuso
- SPAZIOLO**
Via del Sole, 10 - Tel. 294.285
Rassegna del cinema delle donne (tessera di
adesione L. 1.500)
Ore 17,30: India song, di Marguerite Duras.
Ore 20,30: La coquette et le cleyman, di
Germaine Dulac. (Francia 1926) Film di Maya
Dem (USA 43/48) e Mezia Mienkin (USA
1945)
- CIRCOLO L'UNIONE**
Forte a Ema, Via Chiantigiana, 117
Ogni chiuso
- C.D.C. COLONNATA**
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) -
Tel. 442.218 - Bus 28
(Sest. 20,30 - 22,30)
America Latina: Il Dio nero e il Diavolo
bianco, di M. Grolla (Brasile '64)
Domani: MANG